

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Luglio 2021

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- [Dona il tuo 5x1000 all'APG23](#), sosterrai
Operazione Colomba: Cod. Fis. 00310810221
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Nel mese di luglio l'aumento delle proteste per il bombardamento della Striscia di Gaza e la successiva tregua, hanno causato un generale aumento della violenza e, in particolare, degli attacchi da parte dell'esercito israeliano all'interno della West Bank, come forma di ritorsione. In particolare, durante tutto il mese, sono continuate le proteste a Beita, vicino a Nablus, contro la costruzione dell'avamposto di Evyatar, ora divenuta base militare israeliana. Il 4 luglio è stato arrestato Farid al-Atrash, avvocato per i Diritti Umani, di ritorno da una protesta contro il Presidente Abbas a Ramallah: l'esercito israeliano l'ha fermato al check-point denominato Container, dove è stato arrestato. Sono state numerose le proteste in Palestina, che accusano il governo palestinese di collaborare con Israele per fermare i moti di scontento contro l'Autorità palestinese, iniziati dopo l'uccisione di Nizar Banat.

Il 7 luglio, Isaac Herzog ha giurato come 11° Presidente di Israele.

L'11 luglio è stata ritrovata morta Suha Jarrar, avvocatessa per i Diritti Umani, e figlia della parlamentare Khalida Jarrar, detenuta nelle carceri israeliane. Sebbene anche diverse organizzazioni internazionali abbiano chiesto il rilascio della donna per partecipare ai funerali della figlia, questo non è stato accordato; ne è nata una protesta spontanea davanti al tribunale militare di Ofer. Il 14 luglio, gli Emirati Arabi Uniti hanno aperto ufficialmente la loro ambasciata a Tel Aviv. Tra i due Paesi i rapporti sono tornati ad essere distesi da diversi mesi, con l'accordo ufficiale dell'apertura di ambasciate nei rispettivi Paesi.

Infine, a luglio in Israele sono aumentati i casi di variante Delta del Covid-19, con la conseguente decisione governativa di obbligo di indossare la mascherina all'interno dei locali. Il peggioramento della situazione sanitaria ha ristretto nuovamente le normative di ingresso nel Paese.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il 1° luglio un gruppo di coloni ha attaccato una famiglia palestinese nel

villaggio di Ar Rakeez. All'arrivo della polizia, due membri della famiglia palestinese sono stati arrestati, mentre i coloni si sono allontanati. Il giorno dopo, durante un'azione nonviolenta vicino all'insediamento di Avigayil, in risposta alle continue violenze dei coloni, le forze israeliane hanno sparato lacrimogeni contro i palestinesi che stavano protestando in modo pacifico, dichiarando poi l'area chiusa per i palestinesi.

Il 6 luglio l'Amministrazione Civile Israeliana ha demolito la rete idrica del villaggio di al Jawaya e, durante l'operazione, ha arrestato un palestinese che ha tentato di fermare la demolizione.

Il 9 luglio un attivista palestinese è stato fermato e successivamente detenuto per diverse ore ad un check-point vicino al suo villaggio nelle Colline a Sud di Hebron, il villaggio di Susiya. I soldati gli hanno comunicato di essere ricercato dalle forze di sicurezza israeliane e gli hanno impedito di mettersi in contatto con la sua famiglia e con l'avvocato. Solo diverse ore dopo essere stato detenuto sotto il sole, l'attivista è stato rilasciato.

Il 10 luglio due coloni israeliani hanno attaccato due giovani palestinesi del villaggio di Tuba, mentre pascolavano vicino al loro villaggio. Ambedue i pastori, di cui uno minorenne, [sono rimasti feriti dal lancio di pietre e da uno dei coloni, che ha sparato contro di loro.](#)

Il 23 luglio uno dei pastori del villaggio di At-Tuwani, Faddel Rabai, è finalmente stato rilasciato, dopo circa due mesi di carcere nelle prigioni israeliane.

Il 24 luglio i coloni dell'avamposto israeliano illegale di Havat Ma'on hanno attaccato il villaggio palestinese di At-Tuwani, lanciando sassi contro gli abitanti. Durante l'attacco, alla presenza dell'esercito israeliano, uno dei palestinesi presenti è rimasto ferito.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Il 12 luglio la *Mision SOS Colombia*, composta da 41 delegati internazionali tra i quali il Segretario Generale del Vaticano, ha consegnato un [documento preliminare](#) nel quale vengono riportate le violazioni dei Diritti Umani, avvenute durante lo sciopero nazionale, e viene sollecitata la necessità di fornire garanzie a tutela della protesta, dei manifestanti, della stampa, delle missioni mediche e dei Diritti Umani. La *Mision* ha visitato 11 regioni del Paese tra il 3 e il 12 luglio.

Non cessa, inoltre, la violenza nel Paese contro leader ed ex-combattenti. [Nel suo ultimo report, l'organizzazione colombiana Indepaz](#) avverte che, in questi primi 7 mesi del 2021, sono stati uccisi 103 leader sociali e 31 ex-combattenti delle FARC-EP. La ONG *Indepaz* riferisce di 60 massacri da inizio anno. Da mercoledì 21 luglio la popolazione contadina del municipio di Ituango, città ubicata nel nord-ovest della Colombia, ha iniziato l'esodo verso la città: più di 1000 famiglie sono sfollate dai villaggi, generando l'ennesima migrazione forzata a causa della disputa per il controllo territoriale tra gruppi paramilitari e gruppi dissidenti delle ex-FARC-EP, come si legge nel [comunicato dell'organizzazione colombiana Movimiento Rio Vivos](#). Quello di Ituango è il maggior sfollamento forzato degli ultimi anni, ma le famiglie contadine, che abitano nella zona rurale del nord di Antioquia, sanno da tempo cosa significa fuggire a causa del conflitto armato. "Ci sono stati [altri sfollamenti recentemente però non di questa portata](#)", commenta a France 24 Isabel Cristina Zuleta, ambientalista e membro dell'organizzazione *Movimiento Rio Vivos*. Molte famiglie stanno dormendo per terra, senza un materasso né coperte, e non ci sono alimenti sufficienti per sfamare tutti. Varie organizzazioni per i Diritti Umani denunciano la mancanza di garanzie per fare rientro ai propri villaggi: "Che si ripeta lo sfollamento, è segno di una mancanza di volontà da parte del governo nazionale e della regione nell'offrire tutte le garanzie per il diritto alla terra e alla vita di queste comunità [...] Circa il 60-70% del territorio è aperto a concessioni minerarie ed energetiche. Ci sono potenti settori economici che hanno degli interessi affinché queste terre vengano abbandonate dalle comunità per poter sfruttare il territorio [...]" commenta sempre a France 24 Yesid Zapata membro della *Corporacion Juridica Libertad*.

Per approfondimenti:

<https://twitter.com/GarantiasPSG/status/1420571998992965635>.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di luglio i volontari di Operazione Colomba hanno svolto numerosi accompagnamenti a diversi membri della Comunità di Pace, impegnati in questa stagione nella preparazione dei terreni per la semina di mais e riso.

Anche quest'anno la fatica sotto il sole è stata ripagata con ottimi raccolti e con la speranza che questi nuovi semi portino presto altri frutti. Anche gli alberi di cacao si vedono già pieni di cabosse colorate. Purtroppo, poter svolgere queste attività agricole con la dovuta serenità rimane sempre molto difficile a causa dell'assidua presenza di gruppi armati illegali che dominano e controllano grandi aree del Paese, tra i quali anche i villaggi intorno a San José di Apartadó, come segnalato dalla stessa [Comunità nella *Constancia* dello scorso 17 luglio](#).

Un momento molto sentito e importante si è svolto l'8 luglio nel villaggio della Union dove si è [commemorato l'anniversario del massacro di 6 membri della Comunità](#), uccisi da un gruppo di paramilitari nel 2000. Per la Comunità di Pace, fare memoria è sempre stato un pilastro importante per la costruzione del cammino di pace che vogliono perseguire. L'atto, molto commovente, ha messo l'accento sulla necessità di non ricercare la vendetta, ma piuttosto la giustizia e la conversione a una vita nonviolenta.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Solo nelle ultime due settimane è stato accertato che almeno 10 bambini sono stati uccisi in Siria, nel nord ovest del Paese, cita una fonte UNICEF.

È il segnale terrificante che la violenza sta tornando forte in Siria.

Per alcuni giorni attacchi di artiglieria e aerei hanno colpito le aree civili nelle zone del cessate il fuoco, nelle periferie di Idlib e Aleppo. Gli attacchi, che recentemente si sono intensificati, hanno raggiunto il picco solo pochi giorni prima della celebrazione dell'Eid al-Adha, la festa del sacrificio.

Violenti scontri tra forze governative siriane e gruppi antigovernativi sono in corso da giorni nei pressi della città di Daraa al-Balad, nella provincia meridionale di Daraa, ritenuta una roccaforte dell'opposizione a Bashar al-Assad. Secondo fonti locali si tratta degli scontri più pesanti da quando la provincia meridionale, a maggioranza sunnita, al confine con la Giordania, è passata sotto il controllo del governo. Il [quotidiano filogovernativo Al-Watan](#) riferisce "l'inizio di un'operazione militare contro i covi di terroristi che hanno violato l'accordo di riconciliazione". In base all'accordo, mediato da Mosca, molti ex combattenti ribelli, anziché essere evacuati, sono rimasti a Daraa al-Balad, un distretto meridionale della città di Daraa, tra le aree controllate dalle ex forze di opposizione. Secondo [il britannico The Guardian](#) nella giornata di mercoledì, la città è stata oggetto di pesanti bombardamenti e un'offensiva di terra a cui hanno preso parte reparti dell'esercito e milizie filoiraniane. Fonti sul terreno parlano di un bilancio di 28 morti tra cui 11 civili e diversi bambini, e riferiscono di un negoziato in corso per il raggiungimento di un cessate-il-fuoco.

Libano

Le notizie che ci riportano i vicini libanesi descrivono una sofferenza crescente delle famiglie. L'energia elettrica è qualche ora al giorno, il che significa che internet e i frigoriferi funzionano solo sporadicamente. La benzina è difficile da trovare e più costosa ogni settimana che passa. Il prezzo del cibo aumenta costantemente mentre il valore della lira diminuisce. Le medicine, essenziali per i neonati o gli anziani, sono introvabili. Anche quando è possibile prelevare contanti, il tasso di cambio fissato dalla Banca centrale fa sì che chi ha

versato del denaro ottiene in realtà circa il venti per cento del valore del suo deposito originario. Quelli che possono emigrare lo fanno il più velocemente possibile, ma la maggior parte non può. Il risultato sono milioni di libanesi e profughi siriani arrabbiati, frustrati, impauriti e impotenti.

Nel mese di luglio, l'instabilità del Paese è ulteriormente peggiorata. Tra le cause vi è certamente l'incertezza politica.

Hariri, il precedente Primo Ministro, incaricato di formare il governo non è riuscito in tale compito. Ciò ha innanzitutto generato una forte oscillazione monetaria della lira rispetto al dollaro (1\$ per 23000 LL) tanto che molti negozi sono rimasti chiusi perché troppo svantaggioso vendere.

Nelle ultime settimane il nuovo Primo Ministro Mikati sta provando, con difficoltà, a creare un nuovo governo. A seguito della sua nomina si sono registrate molte tensioni e proteste, soprattutto nell'area di Tripoli. Non si tratta infatti di un nuovo volto, Mikati era già stato Primo Ministro e alle spalle ha varie accuse di corruzione.

La sempre maggior difficoltà a reperire benzina e gasolio genera un blocco degli spostamenti tra una città e l'altra e l'impossibilità di funzionamento dei generatori privati che producono elettricità.

Le persone che incontriamo ci riferiscono che in alcuni quartieri, soprattutto della capitale, l'elettricità è presente solo per poche ore al giorno. Da qui anche la difficoltà a ricaricare le cisterne d'acqua.

Molti libanesi ci hanno confidato la volontà di partire e lasciare il Paese.

Sembra che la richiesta di passaporti stia aumentando notevolmente e questo è un chiaro segnale della deriva verso la quale il Paese è diretto.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

I volontari continuano a trascorrere alcune notti a settimana nel campo profughi. Grazie a questa presenza i volontari sono in continuo contatto con le famiglie e con le sempre maggiori richieste di aiuto, specialmente in ambito medico.

L'attuale emergenza che il Libano sta vivendo si ripercuote nella relazione tra libanesi e siriani, soprattutto a causa della propaganda che è stata portata avanti negli ultimi anni.

A.S., padre di una famiglia siriana, ha raccontato di avere ricevuto delle minacce da parte di alcuni membri di una famiglia libanese per la quale lavorava senza essere pagato. La stessa ha anche ucciso un signore siriano che come A.S. lavorava per loro. Ora teme per sé e per la sua famiglia. I due

membri di questa famiglia libanese, coinvolti nell'omicidio, sono adesso in prigione.

Nessuno può immaginare come uscire da questo vortice di crisi, giorno dopo giorno proviamo a stare vicino a queste persone, in particolare ai più indifesi.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua sul lato della Proposta di Pace il lavoro di contatto con docenti e ricercatori che stanno studiando esperienze precedenti di creazione di Zone Umanitarie.

Maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]